

SCENA I

Torna, ritorna di nuovo Cristoforo Colombo,

Fratello maggiore, ovunque tu sia. Svegliati e vieni. Lascia il tuo veliero, metti da parte il tuo lungo silenzio, vieni e sediamoci uno di fronte all'altro, camminiamo insieme, il tuo sentiero minato. Rimuoviamo insieme, se tu vuoi, i ricordi e la memoria confusa, rompiamo l'oblio.

Ora sono passati 500 anni, da quel giorno in cui hai messo piede per la prima volta nel territorio americano, e lo hai battezzato con il nome di "India". Nella tua mano destra impugnando una spada, in quella di sinistra un crocifisso, e nel cuore del tuo petto Dio! Il tuo grande sogno, che hai immaginato nella tua mente per renderlo reale.

Creazione della tua mente, la gemma più bella del tuo cervello. Nel nome del Nostro primo Padre e in quello della Spagna sei partito navigando sul mare; La Pinta, La Nina e la Santa Maria, che si sono abbandonate alla brezza del vento e correvano insieme a lui.

Durante il tuo primo viaggio in America hai trovato tante cose belle sparse ovunque e in abbondanza.

Un giovane cervo esce dal lato della giungla, cercando quello che stava cercando, proprio come me. Nei miei occhi risplende il suo corpo e la sua testa. Profuma il vento, profuma la terra. Speriamo, che la sua intelligenza non gli impedisca di cadere in trappola. Profuma il vento. Devo avere i piedi silenziosi, devo nascondermi. Attento! In un batter d'occhio può ritornare a nascondersi nel bosco. Ho i crampi nello stomaco, ho i brividi, già preparo il mio arco. Ho i brividi. Parte la freccia. Già l'ho colpito! Corre un po' e cade, e il piccolo cervo rimane inerte.

In quel momento, dove guardavamo, qui, là, il cielo era luminoso. Il sole splendeva, il sorriso della luna non è stato cancellato, il cielo bluastro, e durante la notte le stelle formavano un cespuglio di rose di ñandutì. A quel tempo, la foresta era enormemente folla, il campo verde era pieno di animali, con aromi di frutta, il mormorio delle acque chiare e cristalline, e correvano cantando una canzone, rilassando l'anima. C'era cibo in abbondanza, e bisognava solo prenderlo con le mani.

La vita nella nostra casa e nel nostro villaggio andava avanti con amore, armonia e lealtà. Non esisteva l'egoismo, non esisteva il "No", "lui" o "io". Loro dicevano: Mangiamo e beviamo insieme tutto ciò che c'è. Il corpo carnoso dell'animale si metteva sulla brace. Intorno alla brace ballavano i membri della famiglia. Le persone anziane e le donne ridevano ed erano felici, e i bambini cattivi giocavano ad alta voce. I membri della famiglia danzavano felici.

SCENA II

Torna, ritorna di nuovo Cristoforo Colombo, persona coraggiosa. Alziamo la testa e vediamo insieme come sta l’America da quel giorno che sei venuto, e dal giorno in cui sei partito senza tornare.

Oggi tutto ciò di cui abbiamo bisogno è molto costoso. I prezzi della carne, della manioca , del latte, del mais, della benzina e della grappa sono saliti alle stelle. Perfino i rimedi artigianali per il rinfrescante tereré hanno preso le distanze da noi. Le nuove invenzioni ci spezzano, ci feriscono, ci fanno vacillare, ci riordinano. Che si accorcino le gonne, anche se solo un pezzo, che si tirino su i pantaloni, che si taglino di più i pantaloncini. Anche le signore più anziane si curano per vedersi meglio, come l’arco della freccia, allungano la loro pelle e i loro capelli bianchi si tingono di biondo come quelli di una bambola. Viviamo così come loro; Torniamo indietro, ci sediamo, ci alziamo e saltiamo.

Si esplorano le acque più profonde e i fiumi, alla ricerca di tesori, lasciando tracce profonde sul suo cammino.

La foresta vergine, con la sua sporcizia e con le sue ferite inquina le sorgenti e i fiumi. Il bagliore del sole si è rotto, la luna è già stata colpita, in silenzio, presumibilmente per il benessere dell’essere umano. Non mettiamo inutilmente in pericolo la luna. Per quale motivo? Non mettiamo inutilmente in pericolo il sole. Per quale motivo?

Chiediamo solo che la terra – la nostra vera madre- da dove veniamo, in una nuova alba torni ad essere nostra.

Ora già non è rimasto nulla, niente di niente. E’ finito tutto, non c’è più nulla.

Siamo tristi. D’ora in avanti che ne sarà di tutti noi, Cristoforo Colombo. Ciò che era nostro, già non lo è più, già da molto tempo non lo è più. La nostra terra non è più nostra, il campo verde non è più nostro, gli animali selvatici non sono più nostri, vengono uccisi inutilmente e si vendono le loro pelli, dando priorità al commercio piuttosto che proteggerli. Finiscono, terminano, sono totalmente estinti.

Pietro, uomo senza vergogna, servo del diavolo, straniero, è venuto segretamente dietro a te e si è introdotto tra di noi, di spalle al crocifisso, altre cattive abitudini; disuguaglianza, prepotenza, meschinità, avidità, furti, preoccupazioni, sofferenze, rabbia, lotte, accoltellamenti, morti, pianti, l'oscurità.....l'inferno.

EPILOGO

Sei venuto per incontrare una foresta vergine, le sorgenti, i frutti e gli animali.
Tutto questo già non c'è più Cristoforo Colombo.

Tutte queste foreste già sono state incendiate e gli alberi sradicati.

Gli uomini bianchi vogliono il denaro. Hanno scavato e distrutto la terra, le acque e le montagne.
Le loro braccia sono lunghe e le loro mani grandi.

Il mio cuore batte,
I miei occhi lagrimano,
La mia anima è malata,
Le mie mani sono legate.

Le autorità non ci conoscono,
Loro non capiscono,
Non ci vedono, non vogliono vederci,
Non sono buone.
Quante cose brutte abbiamo già passato!!!

Dove sono la salute, l'acqua potabile e il cibo?

Negli ospedali si muore perché non ci sono medicinali per le persone malate.
I bambini piccoli, le (loro) madri, le persone anziane muoiono,
Si ammalano, hanno la febbre,
Vanno via, ci lasciano, muoiono,
Come mi pone triste tutto quello che gli succede.

Perché continuare a vivere così, signor Cristoforo Colombo??!!

La mia anima si spegne,

La mia vita si spezza,

Dopo tanta lotta il mio respiro si affievolisce.

Che Dio mi benedica e mi protegga,

E che questo pugnale che trafiggerà il mio cuore serva come sacrificio,

Affinchè il mio sangue versato apra gli occhi al mondo e l'Umanità sappia che questo continente è nostro.